

La Toscana avanti tutta

***Accordo per la coalizione
“Toscana Democratica”***

Febbraio 2010

Premessa

Per candidarsi a governare la Toscana ci vogliono idee e risposte, rispetto della regola democratica su cui si fonda il principio di rappresentanza, senso profondo delle istituzioni.

L'azione politica necessita di conoscere i suoi confini e la sua causa. Il nostro confine è la Carta Costituzionale, la nostra causa è quella delle persone, dei loro diritti e della qualità della loro vita. In questa prospettiva il lavoro, in tutte le sue forme ed inteso come la capacità di realizzarsi e di difendere la propria dignità, è il valore di riferimento comune. Per questo deve continuare ad essere al centro di una politica di sviluppo sociale, su cui indirizzare le nostre migliori risorse politiche, economiche, sociali e gestionali. La ricchezza si può e si deve produrre con l'ingegno, l'intuizione, la creatività e la volontà di fare.

Il liberismo aggressivo, il mercato senza disciplina e senza altra preoccupazione se non quella di soddisfare l'ambizione individuale e l'arricchimento "pret-à-porter" hanno seminato pericolose convinzioni a cui sentiamo di replicare con una seria gestione dello sviluppo e della crescita.

Noi ci opporremo al declino lento agendo sulle potenzialità del sistema regionale, sull'intraprendenza dei distretti industriali e di tutte le categorie economiche e professionali, sulla valorizzazione del territorio, sullo sviluppo di una socialità attenta, solidale e partecipativa. Una Toscana dinamica e accogliente, moderna e determinata, coraggiosa e tenace.

Una Toscana che lavora perché nel futuro ci sia più uguaglianza ed opportunità di affermazione per tutti i suoi cittadini.

Una coalizione che firma un patto per i cittadini

Alla politica è richiesto uno scatto in termini di visione, progettazione e decisione, che stabilisca sia priorità di governo, sia punti di impegno precisi. Le forze del centro-sinistra sottoscrivono non solo un'idea di Toscana, ma un'agenda concreta delle azioni che prefigurino le decisioni da assumere nella futura Giunta e Consiglio Regionale. "Toscana democratica" è un'alleanza tra partiti che stanno insieme per scelta e rappresentano un sodalizio tra le diverse componenti della società toscana, rispondendo davanti ai cittadini in modo coeso e leale. Insieme dobbiamo passare dai difensivismi, tradizionalismi e localismi, ad un gioco d'attacco che eviti il rischio di una stagnazione culturale e materiale. La Regione Toscana durante l'attuale legislatura ha fatto molto per arginare gli effetti della crisi sui lavoratori, le imprese, i cittadini in generale. Ora occorre guardare al "dopo crisi": progettare il futuro, assumendosi la responsabilità di scelte che creino le condizioni per un nuovo ciclo industriale e di sviluppo economico, nuove opportunità di lavoro e crescita sociale, anche a tutela del bene comune e delle diverse categorie civili.

1.Lo sviluppo economico e la tutela del lavoro

La Toscana avanti tutta è il modo esplicito e diretto per definire una regione che aspira a diventare una delle prime in Europa, per la qualità della vita e dello sviluppo. Ciò può avvenire soltanto attraverso un processo di ammodernamento che la renda protagonista nella contemporaneità e meno seduta sul proprio passato ricco e importante. L'ossatura della nostra economia è costituita dalle piccole e medie imprese in tutti i settori, che stanno soffrendo la crisi e le cui debolezze determinano un effetto negativo immediato sul livello di occupazione e sulle possibilità di ricominciare a crescere.

Il ruolo della Regione è determinante e dovrà concentrarsi su: semplificazione amministrativa, infrastrutture (trasporti, energia e telematica), sostegno a nuovi settori.

Un patto per la qualità dello sviluppo parte da qui: la Regione si impegna a riformare il sistema dei servizi per adeguarli maggiormente ai bisogni dei cittadini e delle imprese, in cambio di creazione di posti di lavoro che possano dirsi tali, con

le tutele e i diritti indispensabili per arrestare il processo di precarizzazione che inizia dalla condizione lavorativa e si estende all'intera vita dei nostri giovani.

Questi gli impegni concreti:

- Attuare una drastica **semplificazione amministrativa** che consenta anche una riduzione della spesa corrente della pubblica amministrazione regionale di 1% all'anno.
- Difendere il principio del **"lavoro buono" e della "buona impresa"** che ha successo ed è orientata allo sviluppo economico locale, al rispetto dei diritti dei lavoratori e delle comunità di riferimento, in collaborazione con le parti sociali e gli enti locali.
- Combattere mediante un **migliore coordinamento di tutte le Istituzioni preposte**, le forme di sfruttamento sul lavoro, i fenomeni di caporalato, le imprese irregolari, le vie del denaro sporco in uscita ed entrata, l'insorgere di fenomeni di criminalità organizzata nostrana e straniera.
- Garantire il rispetto dei diritti e della legalità sui luoghi di lavoro, esercitando un **maggiore controllo delle condizioni contrattuali, di lavoro e sicurezza** anche nei processi di esternalizzazioni, sub-appalti e sub-forniture per conto di imprese o enti pubblici anche rescindendo i rapporti contrattuali in caso di inosservanza dei contratti di lavoro nazionali come previsto dalla legislazione vigente.
- **Continuare le politiche regionali attuate dalla Giunta Martini a sostegno delle imprese** (garanzie per l'accesso al credito, dilazioni di impegni finanziari, agevolazioni per imprese virtuose), **dei lavoratori dipendenti** (garantendo il prolungamento degli ammortizzatori sociali, varando un piano straordinario di formazione), **nonché dei lavoratori precari** (ricorrendo a fondi FAS per offrire corsi di formazione a chi ha meno di 35 anni).
- Attivare **una cabina di regia regionale per la competitività e l'attrazione degli investimenti**, proponendo zone dedicate e vincolate all'industrializzazione, favorendo le imprese che investono in Toscana (con finanziamenti pubblici orientati ad aziende socialmente responsabili e **revocabili** in caso di mancato mantenimento delle unità produttive, delocalizzazioni selvagge o speculazioni finanziarie entro 5 anni dal conferimento).
- Prevedere un **monitoraggio regionale delle imprese medio-grandi** con cui condividere strategie di sviluppo e di prevenzione delle crisi industriali ed occupazionali (sviluppando anche approcci innovativi, come ad esempio l'auto-imprenditorialità collettiva e cooperativa).

- **Incentivare aggregazioni di imprese mediante nuovi assetti istituzionali** (es. consorzi, associazioni temporanee di impresa o di scopo) e la trasformazione o aggregazione dei centri di servizi alle imprese.
- Favorire, mediante una legge regionale di riforma - da adottare come uno dei primi impegni della futura legislatura, la **progressiva aggregazione su scala regionale degli ambiti territoriali e dei soggetti di gestione dei servizi pubblici locali** (rifiuti, acqua, gas, casa, trasporto pubblico locale) per consentire, da un lato, una programmazione e vigilanza regionale, dall'altra, maggiori economie di scala, competitività e qualità del servizio.
- Sviluppare **un distretto energetico regionale** per la produzione di energia, valorizzando in particolare le fonti rinnovabili ed adottando un piano regionale di efficienza energetica che consenta di abbattere le emissioni inquinanti. La Toscana deve e può giocare un ruolo primario a livello nazionale ed europeo in quanto l'approvvigionamento e la produzione di energia sono ormai imprescindibili da una vera sostenibilità della crescita economica. Diciamo quindi **no al nucleare** (anche a quello di ultima generazione, perché produce scorie tossiche, richiede ingenti investimenti, tempi lunghi e... qualche volta scoppia!). Vogliamo sviluppare **un "polo energetico costiero"** che consenta una valutazione strategica degli effetti di una politica che deve produrre più energia riducendo le emissioni nell'area, risanando gli ambienti più compromessi e sviluppando le energie rinnovabili. In questo quadro, fatti salvi gli aspetti di tutela ambientale, di sicurezza, e di sostegno all'occupazione, occorre garantire lo sviluppo eco-sostenibile della geotermia, favorire la riconversione di centrali elettriche inquinanti, incentivare l'uso delle biomasse, risanare le aree industriali dismesse valutando, come nel caso di Rosignano-Solvay, la funzione di un impianto di rigassificazione nell'ambito di un bilancio energetico ed ambientale positivo.
- Completare **l'infrastrutturazione** di collegamento interno stradale e ferroviario, rafforzando le dotazioni portuali e aeroportuali su scala regionale per consentire lo sviluppo di una piattaforma logistica tra Mediterraneo ed Europa. In particolare, occorre investire sulle infrastrutture ferroviarie (es. binario unico, elettrificazione, ecc.) per incrementare il trasporto di persone e merci, così come sviluppare la mobilità ciclabile.
- Estendere a tutto il territorio regionale la **copertura della rete a banda larga e dare una centralità alla Rete Telematica** sia come strumento di governance che di servizio al cittadino.

- Sostenere l'innovazione nell'agricoltura **e l'affermarsi di una vera e propria industria di trasformazione agroalimentare rafforzando la cooperazione** tra produttori, incentivando il ricambio generazionale e l'accesso all'attività agricola in zone rurali. La filiera corta per diventare volano di un nuovo sviluppo necessita del coinvolgimento diretto della grande distribuzione e del mondo del commercio e della ristorazione, così come del sostegno verso i produttori alla creazione di strutture di interfaccia commerciale.
- **Innovare nel settore turistico, visto il ruolo trainante per l'economia toscana**, ripensando il ruolo degli enti regionali preposti alla promozione del turismo, degli strumenti di marketing territoriale, di alcuni investimenti per servizi ai turisti. Valorizzare percorsi di "turismo emozionale" in grado di legare valori, persone, memoria e futuro della Toscana: per esempio via Francigena, ippovie, politica per le arti espressive come teatro, musica, danza, cinema ed arti contemporanee, offerte turistiche tematiche (es. artigianato artistico, enogastronomia, cinefilia, sport), rurali (es. vendemmia, raccolta delle olive, ecc.), o lavorativi/culturali (es. come "si fanno" pane, olio e vino). In particolare, favorire l'apertura di **centri enogastronomici** di area vasta dove poter qualificare il consumo e l'acquisto dei prodotti eccellenti toscani "a prezzi ragionevoli" (visti i 20 prodotti DOP e IGP e gli altri 18 in fase di riconoscimento).
- **Sviluppare segmenti turistici innovativi** (es. turismo congressuale e naturalistico per allungare la stagione ed attrarre un maggior numero di visitatori italiani e stranieri, con offerte focalizzate sulle terme, il mare e l'arcipelago, nonché la montagna).
- Transitare da **un modello di finanziamento per bandi di gara generalisti ad uno per progetti regionali finalizzati o orientati all'open innovation territoriale** (cioè ad iniziative trasversali tra grandi e piccole imprese, università ed enti pubblici), stimolando il sistema del credito a fare altrettanto attraverso investimenti sulle buone "idee" e non sulla rendita (ripensando in tal senso anche il ruolo di Fidi Toscana). Il principio di sussidiarietà e la differenziazione delle competenze dei diversi livelli di governance non può trasformarsi in un allungamento indefinito dei tempi di decisione: il sistema funziona se ogni livello viene responsabilizzato nel raggiungimento di obiettivi regionali, nei quali conta di più competere insieme verso l'esterno rispetto a competere all'interno dei confini regionali.

2. L'ambiente e il territorio

L'ambiente e il governo del territorio deve continuare ad ispirarsi ad una logica di utilizzo e preservazione.

Sostenibilità energetico-ambientale e sviluppo economico sono infatti due obiettivi resi reciprocamente compatibili dalla crisi attuale. I toscani hanno necessità di tutelare il loro territorio come fattore di sviluppo turistico e agro-alimentare, ma al tempo stesso hanno bisogno di produrre lavoro e ricchezza.

Per questo nei primi mesi del governo sarà prioritario:

- Potenziare al massimo il riuso dei volumi edilizi esistenti contenendo il consumo di suolo e **invertendo il processo di sviluppo disordinato** degli insediamenti urbani (noto anche come sprawling), dando nuove linee di indirizzo per la pianificazione urbanistica e territoriale volte alla **costruzione di nuovi spazi pubblici** come incubatori di socialità e ad impedire la formazione di "ghetti".
- Attivare una **cabina di regia regionale** in grado di pianificare ed esercitare un'azione di governance nei confronti di Province e Comuni, per la realizzazione di grandi progetti urbanistici ed infrastrutturali di interesse regionale.
- Accelerare i tempi per il **completamento del ciclo integrato dei rifiuti nella cornice dei 3 ATO previsti**, realizzando accordi per la riduzione degli imballaggi, il rispetto della legge sugli acquisti verdi nella pubblica amministrazione, il potenziamento della raccolta differenziata (riducendo il conferimento in discarica, ricorrendo al "porta a porta"), l'uso degli impianti di termovalorizzazione per la parte residuale (attuando con rapidità il piano regionale e ponendosi successivamente come obiettivo, in una logica di area vasta, la realizzazione di impianti meno numerosi e più efficienti, sostitutivi di quelli più piccoli e vecchi, uniformandosi ai migliori standard di sicurezza ed ambientali possibili).
- Valutare anche la sperimentazione di **tecniche innovative** come gli impianti a freddo e la bio-digestione anaerobica.
- Coordinare su un orizzonte pluriennale gli interventi regionali e nazionali per la prevenzione del rischio idro-geologico e costituire un **unico ATO regionale** che consenta di **mantenere e rafforzare un controllo pubblico sull'acqua** (viste le crescenti evidenze a favore di una ri-publicizzazione di un bene comune di diritto universale), nonché di effettuare investimenti infrastrutturali urgenti per l'approvvigionamento e la manutenzione della

- rete idrica, la realizzazione di bacini o invasi, depuratori, nonché le politiche per il riuso delle acque reflue industriali ed agricole.
- Favorire nelle zone montane una **corretta gestione del patrimonio boschivo toscano** (che è il più diffuso a livello italiano) sia in termini di contributo alla prevenzione del rischio idro-geologico, sia di difesa della qualità del territorio, sia per una produzione eco-compatibile di biomasse.
 - Sviluppare una **pianificazione integrata energia-ambiente-sviluppo economico** che preveda anche strumenti di successiva implementazione mediante accordi di programma con gli enti pubblici, partnership con le imprese e forme di partecipazione pubblica.
 - **Migliorare la gestione di parchi ed aree protette** in rapporto con il mondo dell'associazionismo e l'attività di ricerca delle Università.
 - Siccome poi l'agricoltura nella nostra regione non è finalizzata solo alla produzione ma svolge un ruolo plasmante del cosiddetto paesaggio toscano, occorre fornire sostegno al settore in controtendenza alla riduzione delle risorse nazionali, perseguendo **una strategia di sviluppo economico dell'intero settore** in grado di favorire l'emergere di un'industria agroalimentare caratterizzata dalla multifunzionalità (agricoltura biologica e di qualità – senza OGM, come da Legge regionale), dalla tutela delle biodiversità, dalle agrienergie, dall'innovazione organizzativa di filiera, ma anche da una migliore governance operativa (es. tra Arsia, Artea, DG Sviluppo Economico, Arpat), in previsione anche delle ulteriori modifiche nella Politica agricola comune a livello europeo.

3. Le relazioni sociali

La sfida per innalzare la qualità della vita dei toscani passa dallo scioglimento di questo nodo: consolidare la capacità di risposta e la qualità dei servizi mantenendo la sostenibilità economica. Tre sono gli obiettivi di fondo che ci proponiamo di raggiungere nel campo dove il riformismo toscano ha dato i suoi migliori frutti. Il primo è la costruzione di un nuovo segmento di welfare rivolto in modo specifico e straordinario alle nuove generazioni di toscani, fatto di formazione, casa e opportunità di lavoro sicuro. Il secondo è il rafforzamento dell'appropriatezza delle risposte socio-sanitarie per le categorie fragili, a partire dagli anziani non autosufficienti. Il terzo è il riconoscimento del valore sociale ed economico dei cittadini e cittadine immigrate e, quindi, la regolazione dei piccoli

e grandi motivi di contrasto che insorgono in una popolazione che è già composta per quasi il 5% da cittadini stranieri e che modifica la capacità di risposta degli strumenti sociali.

Gli impegni che ci prendiamo:

- Investire **sui giovani dai 18 ai 35 anni 200 milioni di euro** suddivisi tra: contributi per chi si diploma e si laurea nei tempi e con il massimo dei voti; contributi in base al reddito per giovani e giovani coppie per l'affitto; istituzione del prestito d'onore per sostenere studenti e professionisti meritevoli da restituire entro 10 anni dall'inizio dell'attività lavorativa; fondo per lavoratori precari per investire in formazione.
- **Orientamento alla parità di genere, a partire dalle nomine**, designazioni e rinnovi degli organi amministrativi di competenza della Regione, ma anche a livello generale e nelle politiche a sostegno dell'occupazione ed imprenditoria femminile.
- Realizzare le priorità del **Piano sanitario regionale in vigore**, confermare i piani di investimento per nuovi ospedali e di adeguamento delle strutture sanitarie esistenti, con un rafforzamento delle iniziative di promozione della salute e delle politiche intersettoriali (es. salute & ambiente).
- Sostenere le famiglie mediante un piano straordinario di costruzione degli **asili nido, agevolazioni economiche o fiscali** nell'età scolastica alle famiglie con più di due figli, sostegno economico e con servizi alle famiglie che scelgono di **assistere a domicilio** i propri anziani, mantenendo anche l'impegno regionale a supporto della non autosufficienza e della vita indipendente.
- Riorientare **l'edilizia pubblica residenziale** al recupero del patrimonio esistente con progetti sperimentali di social housing, costruzioni di eco-bio edilizia, garanzie sui programmi di manutenzione, maturazione del sistema di governance sulle funzioni di regolazione (Ato unico regionale con presidi provinciali), valutando anche l'ipotesi di un'unica agenzia per la casa o di assetti giuridici in forma di società di capitali pubbliche.
- **Riguardo al tema dell'accoglienza ed integrazione dei nuovi immigrati**, per la coalizione Toscana democratica è una questione di principio garantire il pieno rispetto dei diritti umani e della persona. Si conferma la validità di leggi e buone pratiche portate avanti in Toscana da Regione, enti locali, associazionismo e volontariato in tema di istruzione, salute, integrazione culturale. Tali iniziative saranno anche migliorate con la prevenzione, un miglior controllo del territorio, ed il rigoroso contrasto di

tutte le forme di prevaricazione, pregiudizio e violenza nelle relazioni umane - da qualunque parte provengano.

- In particolare, sul tema degli immigrati irregolari, la coalizione esprime **un giudizio fortemente critico nei confronti della Legge Bossi-Fini e dei centri di identificazione ed espulsione** in quanto si sono dimostrati inefficaci e non rispettosi dei diritti umani. Pertanto qualora vi fosse la decisione da parte del Governo nazionale di attivare sul territorio della Toscana un centro di identificazione ed espulsione, riteniamo che la collaborazione istituzionale a cui la Regione è tenuta sarà espletata a condizione di poter rafforzare le dimensioni di accoglienza ed integrazione nel contesto sociale (ovvero centri di piccole dimensioni, gestiti in collaborazione con il volontariato, tempi di permanenza limitati, sostegno alla regolarizzazione amministrativa).

4. La scuola, la conoscenza e la cultura

Scuola dell'obbligo pubblica e qualità della formazione sono i nostri punti fermi. Deve finire la politica dei tagli attuata dal Governo nazionale, c'è bisogno di più risorse per evitare di formare studenti e quindi cittadini di serie "a" e di serie "b". Università e ricerca legate al territorio e sede di incontro tra flussi globali e bisogni locali, orientate non solo a frenare la "fuga di cervelli" ma anche e soprattutto ad attrarre studenti stranieri come primo veicolo della Toscana del mondo.

La Toscana dispone poi di un patrimonio storico, artistico e paesaggistico tra i più apprezzati al mondo, a cui si collegano elevati flussi di turisti (vera voce da annoverare tra l'export regionale), anche se non sempre è presente un'adeguata cultura dell'accoglienza ed investimenti a sostegno della qualità ricettiva o di grandi eventi di richiamo internazionale. In generale serve quindi una politica di valorizzazione del patrimonio culturale in grado di promuovere e integrare soggetti ed interventi, in quanto la capitalizzazione di beni ed attività culturali rappresenta anche la miglior garanzia per la loro tutela.

Le nostre azioni in proposito:

- Mantenere l'impegno costante su risorse e tempo pieno nella **scuola pubblica dell'infanzia e primaria**, rapporto permanente con il territorio come risorsa culturale e formativa, formazione professionale, misure di sostegno all'alfabetizzazione e accompagnamento nel percorso

- formativo per l'integrazione degli alunni e studenti stranieri, per la prevenzione del disagio scolastico e per il successo formativo di tutti.
- Contrastare l'abbandono scolastico prematuro con politiche per **l'aumento dei laureati**, in particolare nelle materie scientifiche (in quanto più richieste sul mercato del lavoro) e favorendo l'apprendimento permanente in età adulta.
 - Incentivare un progetto di **trasformazione per i nostri tre atenei** finalizzato a razionalizzare, aggregare e specializzare le eccellenze universitarie toscane al fine di aumentarne la competitività all'esterno e migliorare le condizioni per studenti e lavoratori (soprattutto se precari).
 - Favorire la nascita di soggetti ibridi come **incubatori, spin-off**, fondazioni miste, parchi scientifici, in grado di facilitare il trasferimento di conoscenze e tecnologie nelle imprese e nella società civile toscana.
 - Orientare i **finanziamenti regionali integrativi** a risultati specifici in grado di rafforzare la competitività e le eccellenze conoscitive (brevetti, nuovi prodotti e servizi ad alto valore aggiunto, nuove professionalità).
 - Avviare un confronto con il Ministero dei beni culturali per fare della Toscana un laboratorio di **"federalismo culturale"**, sviluppando un piano strategico per la cultura trasversale a soggetti pubblici e privati ed in grado di consentire la valorizzazione del patrimonio museale toscano.
 - Investire sulla **formazione e la professionalità** di tutti gli operatori ed i mestieri coinvolti nel settore turistico e culturale.
 - Garantire il **diritto dei cittadini ad accedere al più ampio panorama delle informazioni**, tutelando il pluralismo, lo sviluppo delle tecnologie multimediali (es. televisione digitale) e valorizzando le imprese del settore presenti in Toscana (es. produzione audiovisiva e multimediale).

5. Ulteriori punti programmatici

Il presente accordo di coalizione, pur affrontando ed esprimendo una convergenza sulla maggior parte degli obiettivi da perseguire nel corso della prossima legislatura, allo stato attuale non può considerarsi esaustivo rispetto ad altri spunti settoriali (es. agroalimentare, turismo, industria, moda, servizi, professioni, società dell'informazione e della conoscenza, ecc.), sociali (es. associazionismo, cooperazione internazionale, sport, ecc.), territoriali (es. macro-aree e singole province), così come rispetto ad ulteriori puntualizzazioni (es. organizzazione pubblica amministrazione regionale, ecc).

Questi elementi saranno affrontati nell'ambito di un **documento di indirizzo programmatico** la cui prima stesura è già stata anticipata ai partiti di centro-sinistra della coalizione.

In conclusione...

Abbiamo indicato le ragioni e gli obiettivi di un governo che si propone di produrre una nuova stagione di sviluppo. Durante la crisi si prepara il new deal. E a questo pensiamo e questo ci proponiamo. Regole per la crescita, interventi concreti, scelte coraggiose. Abolizione delle posizioni di rendita, snellimento degli apparati organizzativi, ammodernamento degli strumenti di gestione, responsabilizzazione sui risultati. Vogliamo per primi misurarci con la capacità, con l'urgenza di dare spazio ad una generazione che già è con noi e che con noi e per se stessa deve saper costruire il prossimo futuro. Diamo quindi vita ora ad una coalizione dove si uniscono diverse sensibilità con la sola intenzione di produrre una sintesi nelle cose, nelle condizioni di vita, nella solidarietà e coesione sociale, nelle opportunità e nell'opera.

Questa, e con noi sarà, la Toscana Avanti tutta.

Firenze, 16 febbraio 2010

Il “senso finale” dell’accordo di coalizione

Il presente accordo esprime lo spirito di una coalizione determinata a misurarsi sul far funzionare i servizi pubblici in modo efficiente ed efficace, tutelare il lavoro e rimuovere gli ostacoli allo sviluppo economico, contrastare le rendite di posizione sia nel privato che nel pubblico.

In particolare, si intende ribadire:

- la centralità della semplificazione amministrativa e della governance regionale nei confronti degli enti locali e delle categorie economiche su grandi tematiche quali energia, infrastrutture, sviluppo economico, pianificazione urbanistica, servizi pubblici locali, università e ricerca, valorizzazione del patrimonio culturale, ecc.;
- la rilevanza del modello di protezione sociale e sanitaria sviluppato dalla Regione Toscana negli ultimi 10 anni, la sua centralità per la coesione sociale sia dal punto di vista assistenziale e solidaristico, sia per il contributo determinante alla stabilità del bilancio regionale senza ulteriori aggravii fiscali;
- la necessità di farsi carico, come forze politiche del centro-sinistra, della regolamentazione di tematiche quali legalità e sicurezza sia a livello generale, sia con riferimento alla convivenza con i nuovi immigrati, al fine di contrastare ogni possibile forma di discriminazione sociale;

Singole questioni politiche, economiche, sociali, ambientali, non sono più isolabili rispetto alla volontà di produrre un cambiamento di stile di governo e di funzionamento amministrativo che si misuri su risultati concreti. In questo senso leggi regionali, politiche settoriali, meccanismi di concertazione, bandi di finanziamento e quant’altro, non rappresentano il fine dell’azione politica, bensì strumenti per dare risposte e sostenere la competitività del sistema regionale toscano.

La coalizione “Toscana Democratica” si fonda solo sulla condivisione di un approccio riformatore al governo della Regione e su un metodo di lavoro politico orientato al raggiungimento di obiettivi ed alla ricerca di soluzioni ai problemi in un quadro di insieme maggioritario. La firma dell’accordo per la coalizione Toscana Democratica presuppone dunque consapevolezza e predisposizione ad una lealtà di legislatura complessiva.

Per Enrico Rossi Presidente_

Per il Partito Democratico

Per l'Italia dei Valori

Per il Partito Socialista

Per la Federazione dei Verdi della Toscana

Per Sinistra Ecologia e Libertà

Per la Federazione della Sinistra

Per i Laboristi

Per i Repubblicani Europei

Enrico Rossi